

Il Profeta Michea detto il morastita

Leggiamo la parola del Signore? Prendiamo il libro del profeta Michea, leggiamo nel cap. 7, i versi da 7 a 10, pag. 920

7 Quanto a me, io volgerò lo sguardo verso il Signore, spererò nel Dio della mia salvezza; il mio Dio mi ascolterà.

8 Non ti rallegrare per me, o mia nemica! Se sono caduta, mi rialzerò; se sto seduta nelle tenebre, il Signore è la mia luce.

9 Io sopporterò lo sdegno del Signore, perché ho peccato contro Lui, finché Egli difenda la mia causa e mi faccia giustizia; egli mi condurrà fuori alla luce e io contemplerò la sua giustizia.

10 Allora la mia nemica lo vedrà e sarà coperta di vergogna; lei che mi diceva: << Dov'è il Signore, il tuo Dio? >> I miei occhi la vedranno, quando sarà calpestata come il fango delle strade.

^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^

Il passo, appena letto, è chiaro, è stato scritto dal profeta Michea, il quale, nato in una piccola città vicino a Gerusalemme, fu testimone di un periodo violento, pieno di grandi tumulti e avvenimenti di guerra che portarono alla distruzione di Samaria e del regno di Israele.

Egli s'interessò in particolare della difesa degli oppressi e fu un tenace difensore della giustizia sociale e delle promesse di Dio. A lui si deve il messaggio di speranza che il Messia dovrà venire dalla piccola e umile città di Betlemme e sarà un pastore umile che si prenderà cura della sorte dei poveri.

Viveva in una società in cui i ricchi proprietari terrieri sfruttavano i poveri, opprimendoli senza pietà. I contadini, gli agricoltori e i piccoli proprietari erano sfruttati da coloro che avevano conoscenze di persone influenti, importanti.

Il suo libro, sebbene sia stato scritto molti anni fa, è sempre attuale, reale nel messaggio che ci da e può essere considerato come una raccolta di ammonimenti e di profezie.

Il profeta Michea è un contemporaneo del più conosciuto profeta Isaia il quale denunciò, anche lui, in modo deciso e con forza le ingiustizie sociali di quel tempo.

Nel testo, sopra citato, vediamo la reazione del popolo di Dio, la quale è personificata, è rappresentata proprio dal profeta Michea, che decide di reagire alla grave condizione che il popolo stava vivendo: una condizione descritta nei versi precedenti del libro, una condizione molto difficile e senza via di uscita.

Essa può essere paragonata, sotto certi aspetti, alla condizione che si legge oggi in un qualsiasi quotidiano italiano: problemi nelle famiglie, nelle città, in ogni regione, in tutto il mondo; problemi di ogni genere: economici, politici, giudiziari, ma il profeta esordisce, inizia dicendo: <<**Quanto a me io volgerò lo sguardo verso il Signore**>>.

Cari fratelli, cari amici, come ci comportiamo noi di fronte alle difficoltà, a un grave problema?

Noi possiamo scegliere: non fare nessuna scelta, non prendere nessuna iniziativa oppure fare qualche cosa. Siete d'accordo con me? La Parola del Signore ci invita a fare la scelta giusta, la scelta che Michea e il popolo di Israele fecero: **reagire ai vari problemi con energia e con fiducia nell'opera del Signore**.

Nei versi che abbiamo appena letto, notiamo che, prima di tutto, c'è la scelta di guardare in alto, anziché guardarsi intorno. Difatti il profeta dice: <<(verso 7) **quanto a me, io volgerò lo sguardo verso il Signore**>>. Se continuiamo a guardarci intorno, ci sentiremo sicuramente scoraggiati, demoralizzati; Se continuiamo a guardarci intorno, saremo nella condizione di non reagire e così non prendere nessuna iniziativa.

La scelta che dobbiamo fare invece è di guardare verso l'alto, guardare al Signore. Anche **Il Salmo 121:1-2** ci invita a seguire questa strada << **alzo gli occhi verso monti. Da dove mi verrà l'aiuto? Il mio aiuto vien dal Signore, che ha fatto il cielo e la terra**>>.

Di fronte alle situazioni difficili noi possiamo anche **disperare**, ma possiamo anche **sperare** in Qualcuno più che in qualcosa. Noi dobbiamo sperare in Gesù, colui che è venuto al mondo per salvare noi peccatori e darci la speranza della vita eterna.

Infatti, abbiamo letto: **spererò nel Dio della mia salvezza, il mio Dio mi ascolterà.**

Ci sono tante persone, soprattutto giovani, che cadono nello sconforto, nella disperazione a causa d'insuccessi professionali, di delusioni affettive, di problemi di salute, di problemi di lavoro e non hanno più la forza per reagire. Essi non sanno però che è necessario sperare e affidarsi all'opera potente del Signore come ha fatto il profeta che ha scelto di reagire di fronte alla difficile situazione in cui versava il popolo Israele.

Ci sono tanti esempi nella Bibbia di persone che hanno fatto questa scelta: di sperare nel Signore e di affidare la propria vita al nostro Padre celeste.

In un momento particolare della sua vita, il profeta Elia anch'egli tendeva a scoraggiarsi e a disperarsi.

Infatti, c'è una frase molto forte che egli pronuncia quando, seduto sotto una ginestra, espresse il desiderio di morire, dicendo:

1° RE 19:4-5 pag.370 <<**Basta! Prendi la mia vita, o Signore, poiché io non valgo più dei miei padri! >>. (sintetizzo) Poi si coricò. Allora il Signore lo svegliò, lo nutrì, egli riprese il suo cammino.**

Ancora un altro esempio. Tutti conosciamo la storia del giovane Davide il quale armato di una semplice fionda, uccide Golia, il temibile gigante dei Filistei. Il più forte si è dimostrato il pastorello, perché è andato incontro a Golia confidando non in sé, nelle sue forze, ma nell'aiuto di Dio, armato non di spada, ma della propria fede nel Signore.

Non possiamo non parlare dell'episodio dei discepoli di Emmaus tanto suggestivo e per certi versi, più vicino alla nostra realtà di persone con alcune, poche certezze, ma spesso vittime di dubbi, perplessità, interrogativi. Essi lasciato Gerusalemme andavano verso Emmaus, villaggio a circa 11 km da Gerusalemme. Quando leggo questo episodio, col pensiero, mi sembra di sentire le loro parole: "...che delusione... e chi se l'aspettava... be lasciamo perdere, è andata così, andiamo via... Basta, torniamo ad Emmaus, al nostro lavoro di sempre!".

Essi erano profondamente scoraggiati e demoralizzati, perché con la morte di Gesù la loro speranza di vederLo sul trono in Gerusalemme era andata in frantumi, era svanita.

Pensavano ormai di non vederLo più; ma mentre erano in cammino, il Signore risorto prese l'iniziativa, si avvicinò a loro e si mise a discutere delle loro speranze e delle loro delusioni. Essi però non Lo riconobbero. Solo alla fine di quel giorno, i loro occhi si aprirono e Lo riconobbero. E la gioia nei loro cuori prese il posto della tristezza e dello scoraggiamento.

Caro amico, anche tu potresti essere tanto scoraggiato e deluso al punto di non riconoscere Gesù che è vicino a te. Sappi, però, che Egli non ti lascia e non ti abbandona. Apri il tuo cuore a Lui, parlagli di tutti i tuoi problemi, delle tue difficoltà. Spera nel Signore, sii forte, non disperare. Le situazioni sono difficili intorno a te, ma c'è una speranza e la speranza ha un nome, un nome soltanto: Gesù Cristo. Egli è la speranza mia, tua e nostra.

(Riassunto) Ho detto che possiamo decidere di guardarci intorno o di guardare in alto, verso il cielo. Possiamo decidere di disperare o sperare nel Signore, possiamo anche decidere di rassegnarci ai vari problemi della vita oppure reagire a essi.

Il verso 8 dice: **non ti rallegrare per me o mia nemica, se sono caduta, mi rialzerò, se sto seduta nelle tenebre, il Signore è la mia luce.**

Il profeta, parlando come rappresentante della nazione, ha fiducia nel fatto che alla fine, Dio rovescerà, cambierà la triste condizione di Israele e sebbene la situazione fosse oscura e confusa, il Signore sarebbe stato la luce per Israele e avrebbe condotto il popolo fuori da quelle circostanze di estrema frustrazione e di scoraggiamento.

Io mi rialzerò, dice il profeta, non voglio rimanere in questa condizione di abbattimento sotto il gioco del peccato, non voglio rimanere in questa condizione di disperazione, di oppressione: **io mi rialzerò**.

Caro fratello, caro amico se a causa di una situazione difficile che stai vivendo, di un grosso problema nella tua famiglia o di una grave malattia, non hai più le forze per andare avanti, afferra per fede la promessa che il Signore ti rivolge oggi attraverso la sua Parola. Chiedi al Signore la forza necessaria per andare avanti e in questo momento puoi dire con me, con tutti noi, con l'aiuto di Dio:<<**io mi rialzerò**>>.

C'è un esempio di un re Giosafat in 2 Cronache 20:12, pag. 455, che dice <<

Dio nostro, non vorrai giudicarli? Poiché noi siamo senza forza, di fronte a questa gran moltitudine che avanza contro di noi; e non sappiamo che fare, ma gli occhi nostri sono su di te!>>

Questo re vide venire contro di lui e il suo popolo un potente e numeroso esercito nemico, egli pensò obiettivamente: noi siamo presi da paura, non sappiamo come reagire di fronte a questa moltitudine di soldati che avanza contro di noi. Signore, noi non sappiamo come comportarci, **ma gli occhi nostri sono su di te.**

Il Signore risponde al verso 15:<< **non temete e non vi sgomentate a causa di questa gran moltitudine; poiché questa non è battaglia vostra, ma di Dio**>>.

Il Signore interviene provocando una tale confusione tra le truppe nemiche, tale che i soldati dello stesso esercito si combattevano tra di loro. Il massacro fu totale e il re Giosafat, grazie all'intervento del Signore, ne uscì vincitore.

Continuando la lettura, il verso 9 dice: **io sopporterò lo sdegno del Signore perché ho peccato contro di lui finché egli difenda la mia causa e mi faccia giustizia. Egli mi condurrà fuori alla luce ed io contemplerò la sua giustizia.**

Nelle parole ho peccato il profeta identifica se stesso con i peccati del popolo. L'ira, lo sdegno del Signore causato dai peccati del popolo sarebbe stato sopportato nella consapevolezza che, in questo modo, Dio li avrebbe riportati alla luce e avrebbe ristabilito la giustizia nel regno d'Israele.

Ancora, possiamo guardare al futuro con pessimismo o possiamo guardare al futuro anche con fiducia, con fede nel Signore.

Parlando con alcune persone, giovani e meno giovani, si capisce, s'intuisce che la maggior parte di loro, ha un'idea del futuro molto triste, molto pessimista, sono stanche e non riescono a vedere in prospettiva un cambiamento della loro reale situazione e sono molto scoraggiate.

A queste persone, soprattutto giovani, noi credenti dobbiamo dire che non fanno il loro bene guardare al futuro con pessimismo, ma è necessario guardare al futuro con ottimismo e soprattutto con fede, perché se affidiamo la nostra vita e i nostri problemi a Gesù, avremo certamente un futuro migliore e riceveremo la forza necessaria per risolverli. Non rassegniamoci, ma preghiamo nostro Signore perché dice la Sua Parola:

Isaia 40:29-31. Egli dà forza allo stanco e accresce il vigore a colui che è spossato. I giovani si affaticano e si stancano; i più forti vacillano e cadono; ma quelli che sperano nel Signore acquistano nuove forze, si alzano a volo come aquile, corrono e non si stancano, camminano e non si affaticano.

Anche nella storia dell'Antico Testamento ci sono alcuni episodi di personaggi che di fronte a grosse difficoltà hanno avuto momenti di scoraggiamento e di frustrazione.

Ricordiamo l'episodio dell'incontro della vedova e il profeta Elia.

Il Signore aveva comandato a Elia di andare ad abitare a Sarepta perché una vedova aveva ricevuto ordine dal Signore di dargli da mangiare. Quando arriva in quella località, chiede a questa vedova dell'acqua e un pezzo di pane.

1° RE 17: 12, pag. 367 (qualcuno per favore legga) << **Lei rispose: com'è vero che vive il Signore, il tuo Dio, del pane non né ho; ho solo un pugno di farina in un vaso, e un po' d'olio in un vasetto; ed ecco, sto raccogliendo due rami secchi per andare a cuocerla per me e per mio figlio; la mangeremo, e poi moriremo.**

Elia le disse: **versi 13-14, stessa pag. <<Non temere; va e fa' come hai detto; ma fanne prima una piccola focaccia per me, e portemela; poi ne farai per te e per tuo figlio. Difatti così dice il Signore, Dio di Israele: La farina nel vaso non si esaurirà e l'olio nel vasetto non calerà, fino al giorno che il Signore manderà la pioggia sulla terra>>.**

Questa donna aveva una visione del futuro molto pessimista ed era profondamente scoraggiata, ma Dio intervenne in suo favore in modo provvidenziale dando la farina e l'olio necessari per il loro nutrimento fino al giorno in cui il Signore manderà la pioggia sulla terra.

E' il caso di ricordare anche l'esempio di scoraggiamento che troviamo nella Bibbia riguardo alla storia dei figli d'Israele, quando dovettero entrare nella terra promessa.

Dio li aveva liberati dall'Egitto con mano potente e li aveva guidati e curati finché giungessero al confine della terra che Dio aveva loro promesso. Giosuè inviò dodici uomini per spiare il paese, sia per capire com'era, sia per avere un'idea dei popoli che lo abitavano.

Al ritorno, i dieci dei dodici uomini dissero che sarebbe stata un'impresa alquanto difficile conquistare quella terra, perché i popoli che la abitavano erano molti e troppo forti .

Il popolo a sentire le parole di questi uomini è preso dalla paura ed è molto scoraggiato. Ma Giosuè e Caleb, benché consapevoli della presenza di giganti e di città fortificate, non guardano alla grandezza dei problemi ma alla potenza di Dio.

I figli d'Israele, però, diedero ascolto ai dieci uomini e scelsero di guardare ai problemi piuttosto che a Dio e per questo furono scoraggiati.

Questo scoraggiamento li rese deboli e di conseguenza non ebbero la forza ad andare avanti per la strada che l'Eterno aveva indicato loro. Per questo motivo dovettero fermarsi per quarant'anni nel deserto e patire ogni sorta di sofferenza e privazione.

Caro amico e tu dove scegli di guardare? Guardi ai problemi? Ti ci immergi con i tuoi pensieri? Oppure guardi a Dio, e pensi alla Sua potenza, al Suo amore e alla Sua saggezza?

Sappi che per non essere scoraggiati bisogna scegliere di guardare in alto, al Signore, che può risolvere qualsiasi problema e ti darà la forza e il coraggio ad andare avanti.

Aiutiamoci, cari fratelli, gli uni gli altri a tenere sempre gli occhi su Gesù: il Salmo 16:8 dice "*lo ho sempre posto il Signore davanti agli occhi miei poiché Egli è alla mia destra, io non sarò affatto smosso*". Andiamo avanti, Ebrei 12:2, "*fissando lo sguardo su Gesù colui che crea la fede e la rende perfetta*". anziché sulle difficoltà e sui problemi. In questo modo possiamo superare e persino evitare lo scoraggiamento.

Verso 10 - allora la mia nemica lo vedrà, sarà coperta di vergogna lei che mi diceva: Dov'è il Signore il tuo Dio? I miei occhi la vedranno quando sarà calpestata come il fango delle strade.

Sebbene Israele fosse precipitata, fosse caduta, in una condizione senza speranza e l'attendesse solo la deportazione e l'esilio, la nazione nemica non doveva rallegrarsi (*non ti rallegrare*), perché il Signore sarebbe stato la sua luce e l'avrebbe condotta fuori da quelle circostanze di estrema frustrazione e scoraggiamento.

Quando Israele prenderà possesso della terra promessa la situazione, s'inverterà e la nemica sarà svergognata. La nemica è: quell'insieme di nazioni pagane che aveva schernito Israele con la domanda: *dov'è il Signore, il tuo Dio?* Ma Dio vendicherà i suoi, poiché i nemici di Israele cadranno e saranno umiliati (*la nemica sarà calpestata come il fango nelle strade*).

Capita anche a noi credenti sentire delle persone che ci dicono: Ma dov'è questo vostro Dio che voi dite che è pronto ad intervenire ed aiutare le persone che si trovano nel bisogno? Il nostro Dio è nel cielo ed è anche vicino a ognuno di noi. Egli è pronto a intervenire sia nel tuo bisogno che nel mio e nostro bisogno.

Non dobbiamo vergognarci noi che crediamo nel Signore, devono vergognarsi eventualmente quelli che non credono in Dio, gli increduli, gli scettici.

Noi credenti siamo certi che tutti quelli che hanno creduto nel sacrificio di Gesù e alla sua resurrezione avranno la vita eterna e gusteranno la gioia dell'intervento del Signore.

Cari fratelli in qualsiasi situazione difficile ci troviamo, dobbiamo rivolgere il nostro sguardo verso il Signore, sperare nel Dio della nostra salvezza e il nostro Dio certamente ci ascolterà e ci darà tutta la forza e l'aiuto di cui abbiamo realmente bisogno.

Il Signore ci benedica.

*Domenica 19 aprile 2015 a cura di Vito Sciortino
Chiesa Cristiana Evangelica via Morin Genova*